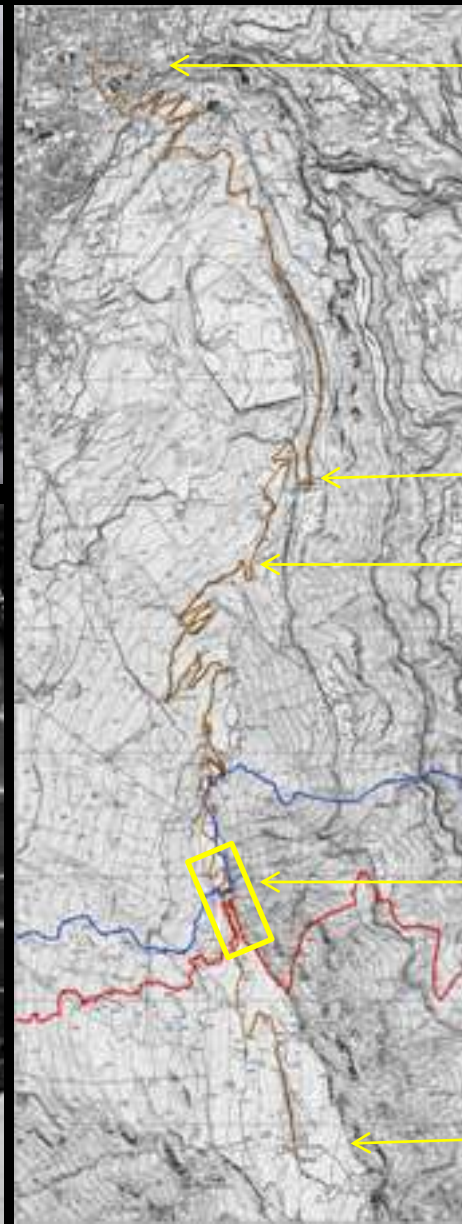


AREA STORICO-DIDATTICA DEL “TRINCERONE” – “KOPFSTELLUNG” PRIMA LINEA DELLA GRANDE GUERRA 1915-1918 SUL MONTE ZUGNA



Rovereto

Albaredo

Strada Albaredo
Monte Zugna

Prima linea austr.-ung.

Area storico-didattica
del "Trincerone"
-"Kopfstellung"

Prima linea italiana

Rifugio M.Zugna

PREMESSA

L'intervento di recupero dei manufatti della prima guerra mondiale nell'area storico-didattica del "Trincerone" – "Kopfstellung" sul Monte Zugna a Rovereto, promosso dalla Fondazione Parco Botanico del Cengio Alto di Rovereto, è stato realizzato su progetto degli arch. Alessandro Andreoli e Giorgio Campolongo redatto in collaborazione con il Museo Civico di Rovereto e il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto. Importanti collaborazioni si sono avute anche con le Autorità forestali di Rovereto e con la Custodia Forestale, nonché con il Gruppo Grotte "E. Roner" della sezione CAI-SAT di Rovereto.

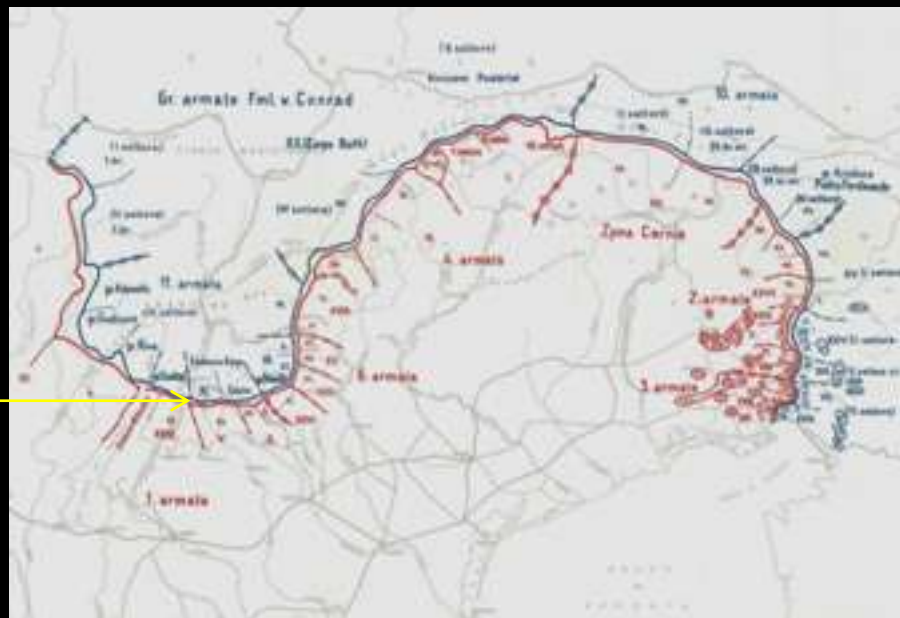
Il progetto si è posto come obiettivo, mediante il recupero di questa area e dei manufatti in essa compresi, di leggere nuovamente il carattere e l'articolazione del paesaggio fortificato e, quindi, della montagna.

LA GUERRA: COSTRUZIONE DEL PAESAGGIO FORTIFICATO

Nel corso della terza guerra d'indipendenza italiana (1866) le avanguardie dei garibaldini, dopo la battaglia di Bezzecca, arrivarono nei sobborghi di Riva del Garda; le avanguardie della divisione Medici, risalita la Valsugana, arrivarono al Cirè di Pergine e a Valsorda, tra Mattarello e Vigolo Vattaro; entrambe stavano puntando su Trento ma vennero fermate dall'armistizio che la Prussia, alleata dell'Italia, firmò con l'Austria-Ungheria.

Per proteggere Trento, centro strategico del Trentino, l'esercito austro-ungarico costruì una cintura di forti. Quando, agli inizi del ventesimo secolo, queste costruzioni furono completate, venne iniziata la progettazione di fortezze a protezione diretta dei confini. Per ragioni di bilancio, queste opere vennero costruite sugli altipiani di Lavarone e di Folgaria, a Riva del Garda, in Valle del Chiese e al passo del Tonale, mentre la costruzione delle opere destinate alla protezione del basso Trentino e della Valsugana venne rimandata.

Il Monte Zugna, assieme al Monte Altissimo di Nago, al Monte Vignola, a Pozzacchio e al Monte Pasubio, rientrava nei piani di fortificazione delle frontiere del basso Trentino, allora Tirolo, predisposti dall'esercito austro-ungarico; dopo il 1910 venne iniziata la costruzione di opere che dovevano costituire tale fortificazione. Quando il 28 luglio 1914 l'Austria-Ungheria, per i fatti di Sarajevo, dichiarò guerra alla Serbia,



Monte Zugna

1917. Il fronte italo-austriaco

1917. Il fronte tra il Garda e l'altopiano di Asiago.



Monte Zugna.
Area di
intervento

mobilità il suo esercito, dato che anche la Russia entrò nel conflitto. Con la mobilitazione i lavori vennero sospesi causa la mancanza di manodopera.

Delle opere previste sullo Zugna oggi rimane la strada Albaredo Malga Zugna e, nella parte sommitale, i ruderi delle caserme, l'impluvio artificiale per la raccolta dell'acqua, i filtri per la depurazione e due delle tre vasche deposito (questo impianto oggi fornisce l'acqua, per scopi igienico sanitari, al Rifugio Monte Zugna).

All'inizio di agosto 1914 l'Italia, alleata dell'Austria-Ungheria e della Germania con un trattato difensivo, si dichiara neutrale. Nel settembre 1914, l'Austria-Ungheria per timore che l'Italia le dichiari guerra, inizia la costruzione di una linea difensiva lungo i confini. Nel Trentino meridionale, per risparmiare uomini e mezzi decide di abbandonare la difesa del confine politico e di portarsi sulla linea di corda, formata dal versante nord della Valle di Terragnolo, Rovereto, alture meridionali del Monte Biaena e della Valle di Gresta, Passo S. Giovanni, Riva del Garda.

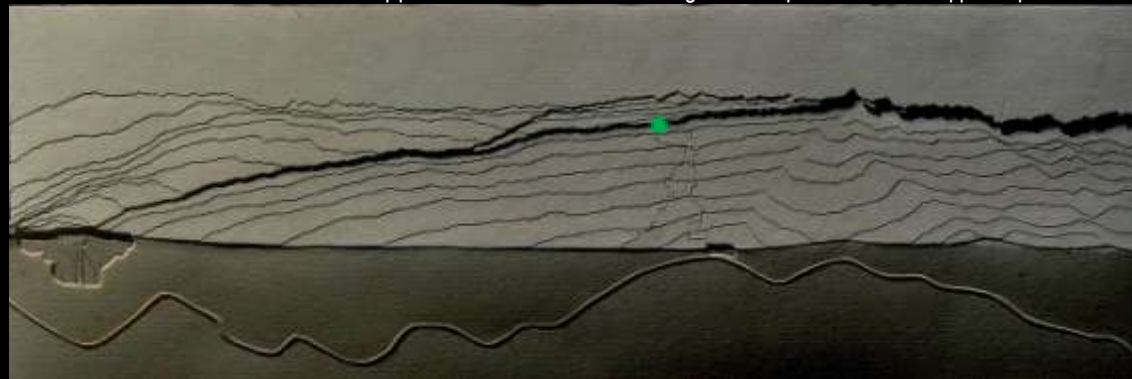
Il 24 maggio 1915 l'Italia entra in guerra contro l'Austria-Ungheria; nel Trentino meridionale, non trovando opposizione, l'esercito italiano avanza facilmente fino a portarsi, all'inizio del 1916, quasi alla periferia di Rovereto.

Nei piani di guerra dell'Austria-Ungheria contro l'Italia era prevista un'offensiva, portata contemporaneamente su due fronti, una dalla zona di Caporetto verso Udine l'altra dalla zona del basso Trentino, con due colonne: una per la Valle



Il costone del Monte Zugna. 1918

Bassorilievo. L'area di intervento in rapporto alla cresta del Monte Zugna e alla posizione delle opposte prime linee

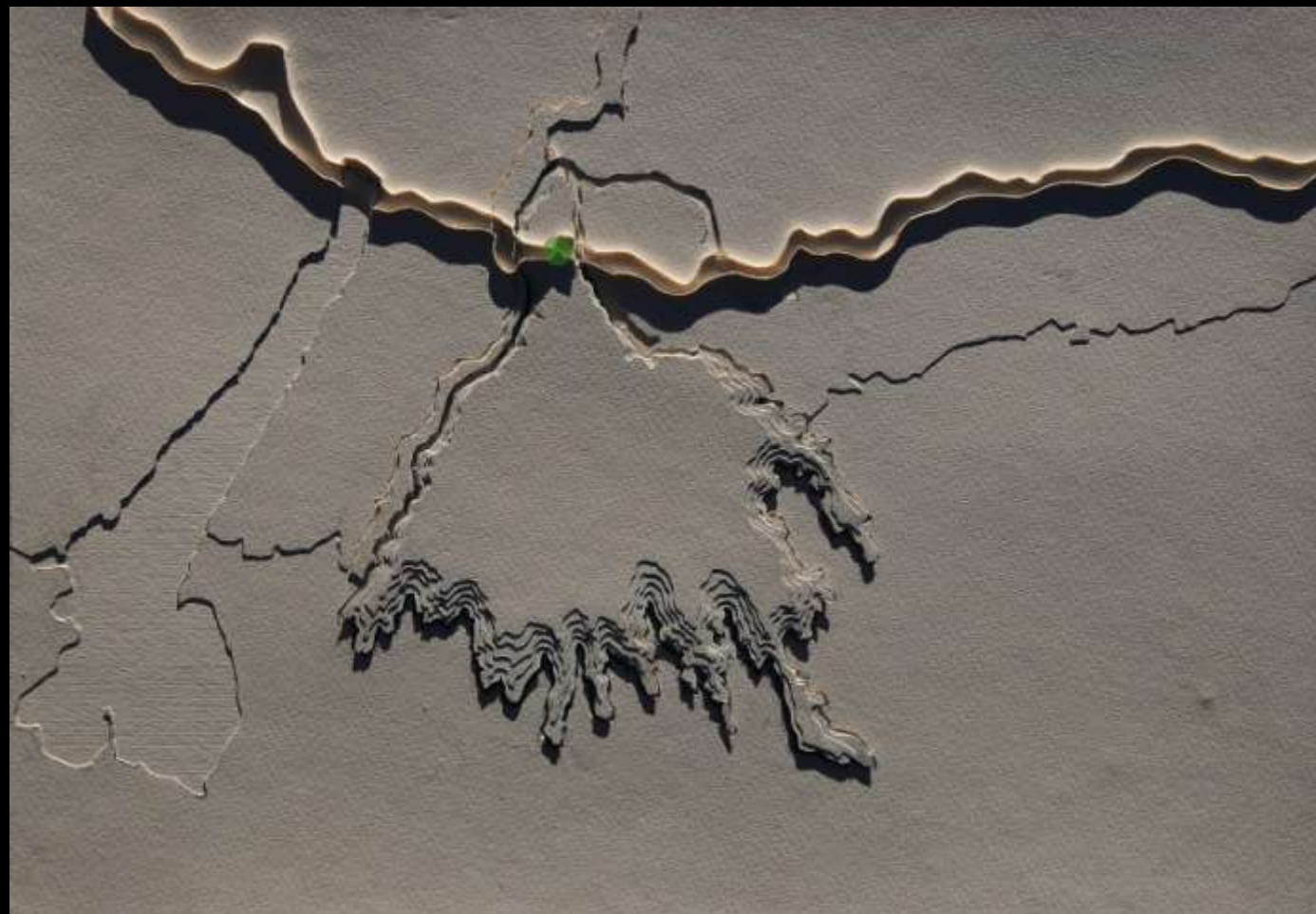


Leogra su Schio, l'altra dalla Valle d'Astico su Thiene; per puntare poi unite su Padova, bloccando ogni comunicazione, stradale e ferroviaria, con il Friuli, dove era concentrato il grosso delle truppe italiane.

Il 15 maggio 1916 inizia la Strafexpedition. Partendo dalla zona di Rovereto e per poter percorrere le strade della Vallarsa che portano verso Schio gli austro-ungarici decisero anche di occupare il costone Zugna - Cima Posta. Dopo un iniziale successo il giorno 18 maggio vennero fermati al "Trincerone" da dove gli italiani, con delle artiglierie, controllavano il traffico delle strade della Vallarsa bloccando di fatto la puntata su Schio. La fermata al "Trincerone" fu definitiva, e i due eserciti organizzarono il loro nuovo fronte.

Specialmente da parte italiana venne compresa l'importanza strategica del possesso del Monte Zugna, quale controllo per le strade che portavano nella pianura padano-veneta. Fu questo il motivo che portò alla realizzazione di ben cinque linee parallele di difesa, tra il "Trincerone" e Malga Zugna, e alla costruzione, sulla sua sommità, di un forte caposaldo. In questo modo il Monte Zugna divenne la montagna più fortificata dell'intero fronte tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

I due fronti avevano un andamento est ovest; la strada Albaredo Malga Zugna, percorre invece la direzione nord-sud, questo ha prodotto una lunga sezione dei due schieramenti difensivi, unico esempio che si riscontra sul lungo fronte, (600 km), tra il Corno dei Tre Signori



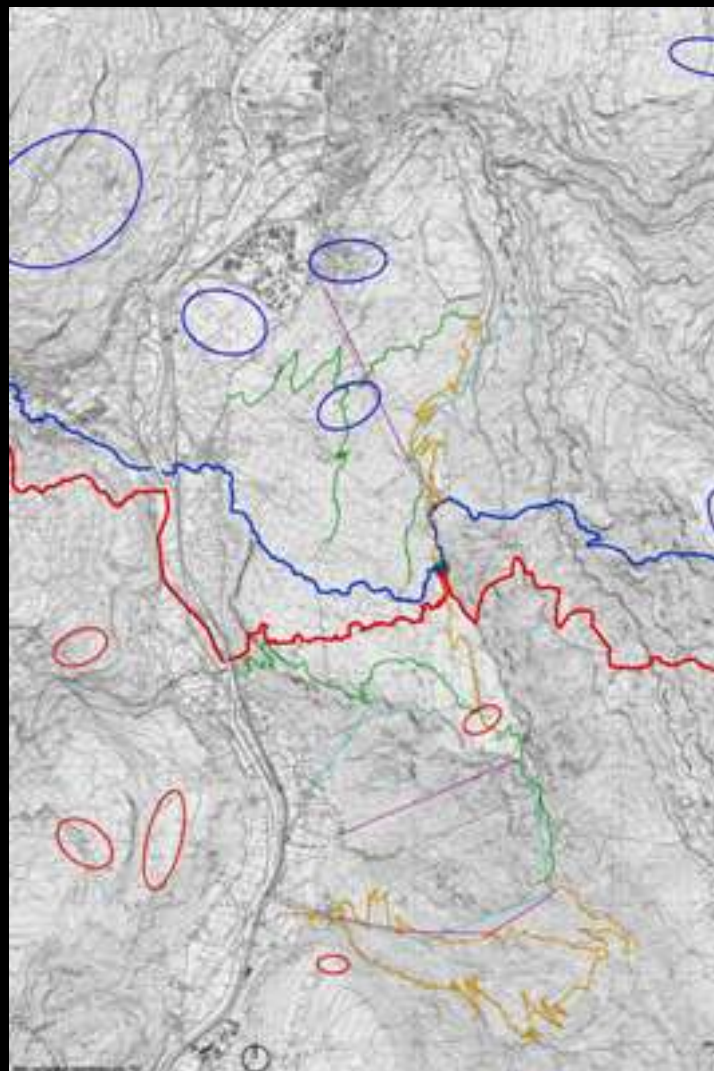
Modello. L'area di intervento in rapporto alla montagna, alle prime linee austro-ungarica ed italiana, con evidenziato il bordo pedemontano ed il lago di Garda

(confine austro italo svizzero) ed il Carso di Monfalcone.

Percorrendo la strada si trovano infatti, in successione dalle retrovie alle prime linee, postazioni di artiglierie di grosso, medio e piccolo calibro, postazioni di bombarde, postazioni di mitragliatrici in caverna, piani di baracche, vasche di deposito e stazioni di pompaggio di acquedotti, stazioni di teleferiche, centrali telefoniche e telegrafiche, cavegne deposito, camminamenti, tre successive linee di sbarramento per parte austro-ungarica e cinque per parte italiana, crateri di colpi d'artiglierie di vario calibro, 1500 metri di gallerie solamente sotto le prime linee, altre gallerie che connettevano ricoveri con trincee del caposaldo italiano, comandi, posti di medicazione, cimiteri e altri apprestamenti militari.

La fitta presenza di trincee, camminamenti, gallerie, postazioni di artiglieria e altre opere ha prodotto un paesaggio che si è sovrapposto al paesaggio naturale della montagna, sfruttandone le caratteristiche e diventando esso stesso *naturale*.

Riguardo a questa articolazione si è deciso di intervenire, in accordo con il Museo della Guerra di Rovereto, sulla zona delle prime linee, in quanto maggiormente rappresentativa dal punto di vista storico, culturale e didattico.



L'articolazione della guerra sul Monte Zugna. Strade, mulattiere, teleferiche, acquedotti, artiglierie, baraccamenti.

Tracciato delle prime linee: in blu, linea austro-ungarica; in rosso, linea italiana.



Carte militari Italiana ed Austro-ungarica

1918



1918. La costruzione del paesaggio fortificato. Tracciato della strada militare (attuale strada Albaredo-M.Zugna) e impronta di trincee, camminamenti e altri manufatti.

2009



2009. Il rimboschimento impedisce la lettura del paesaggio. Si intravede, nel fitto del bosco, il tracciato della strada.

2011



2011. Il progetto: leggere nuovamente il paesaggio fortificato

LA SITUAZIONE CONTEMPORANEA: LA DIMENTICANZA

Il termine della guerra porta alla progressiva *dimenticanza* del paesaggio fortificato: esso, a causa delle distruzioni post-belliche per il recupero dei materiali metallici e la bonifica da ordigni bellici ma, soprattutto, dalla piantumazione del bosco degli anni '60, diventa irriconoscibile.

Questa operazione "artificialmente" naturale nega da un lato il paesaggio proprio della montagna, caratterizzata dalla scarsa presenza di alberi; dall'altro copre il paesaggio della guerra, come se questo non avesse ormai più dignità di esistere e di essere visto. Non sono più leggibili distanze, geometrie, relazioni visive, direzioni.

Il vuoto determinato dal taglio del bosco consente di vedere nuovamente

Montaggio tavole progettuali scala 1:500

IL PROGETTO:
RECUPERO - RICORDO

Con il progetto, si vuole leggere nuovamente l'articolazione e il carattere di questo paesaggio.

Si interviene su di un'area di c.ca 3,5 ettari, centrata sulle due opposte prime linee, delimitata a valle dalle immediate retrovie austro-ungariche (ingresso strada forestale "Foraora") e a monte da quelle italiane; a ovest dal salto di quota verso la Vallagarina e a est lo strapiombo sulla Vallarsa, per una lunghezza di c.ca 400 m e larghezza di c.ca 80 m. Questa delimitazione permette anche di leggere le caratteristiche del luogo: il frastagliato e strapiombante fianco verso la Vallarsa opposto al declivio verso la Vallagarina.

Il progetto lavora sull'area e sui manufatti, mostrando come essi non sono elementi isolati ma fanno parte di un sistema più complesso che lavora ad una scala territoriale (l'area delle prime linee) connessa con la scala paesaggistica della montagna e la montagna a sua volta è relazionata alla scala geografica con le montagne circostanti, teatro del fronte trentino.

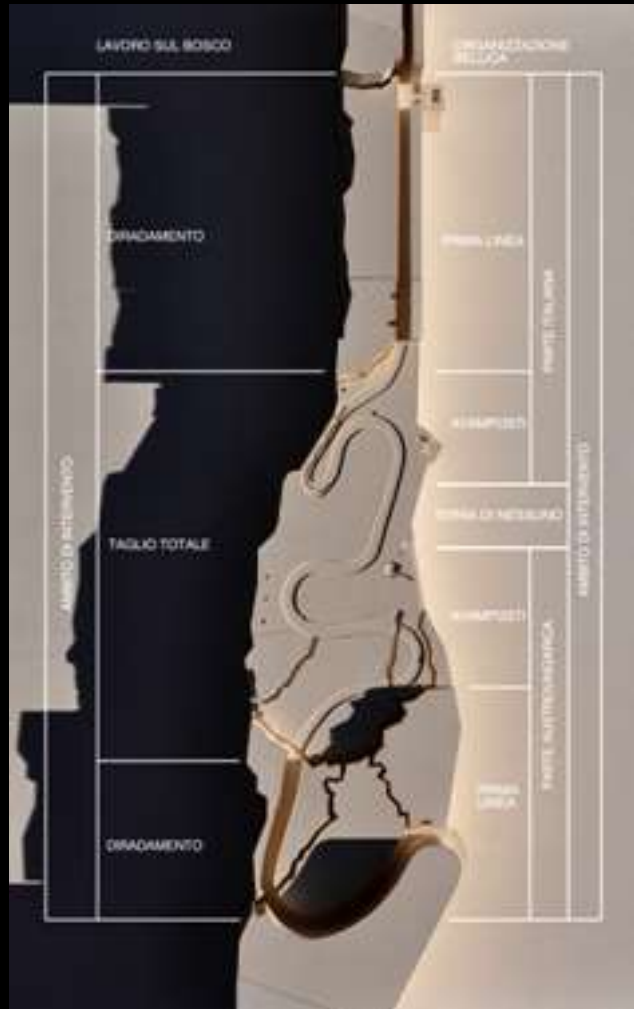


prima linea italiana

prima linea austro-ungarica



La prima operazione ha riguardato il ristabilire le relazioni visive interne all'area e verso il contesto. Si è operato un deciso taglio del bosco con una precisa gerarchia: massimo tra le due opposte prime linee, che tornano nuovamente a guardarsi; un diradamento sulle retrovie, in corrispondenza dei manufatti.



Il lavoro sul bosco.



2009

2011



Veduta dall'avamposto italiano di destra verso la prima linea italiana. Prima e dopo l'intervento



Dall'avamposto italiano di destra
verso la prima linea austro-ungarica

1918



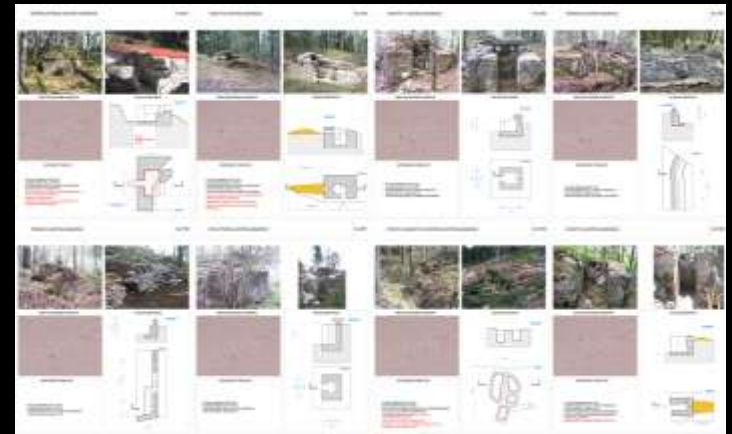
2009



2011

Il taglio del bosco, operazione apparentemente semplice, riporta alla luce il tema cruciale delle distanze, altrimenti negato dalla vegetazione: le opposte trincee distano circa 150 metri una dall'altra ma gli avamposti solo 40 metri; tale vicinanza si riscontra in pochi altri settori del fronte italo-austriaco.

Interventi sui manufatti. Tavola progettuale



I manufatti sono stati identificati, rilevati, ripuliti dalla vegetazione e dai detriti, e, letti in successione, ripropongono l'immagine dell'articolazione complessiva di questo tratto di fronte.

Tratto di prima linea austro-ungarica. La pulizia del manufatto e il taglio del bosco permettono di intravedere, sullo sfondo, la prima linea italiana



L'ingresso alla galleria italiana "D"





Connessione tra le due gallerie verso gli avamposti austro-ungarici

Camminamento per l'avamposto italiano di destra



Nei punti dove le trincee e i camminamenti tagliavano la sede stradale, ne è stato messo in evidenza il tracciato, mediante un inserto di calcestruzzo nell'asfalto della strada.

Per due manufatti in particolare, il "Trincerone" italiano ed il "Kopfstellung" - "Baracchino" austro-ungarico, si è progettato un intervento più importante.

1916



2009



2010



2011



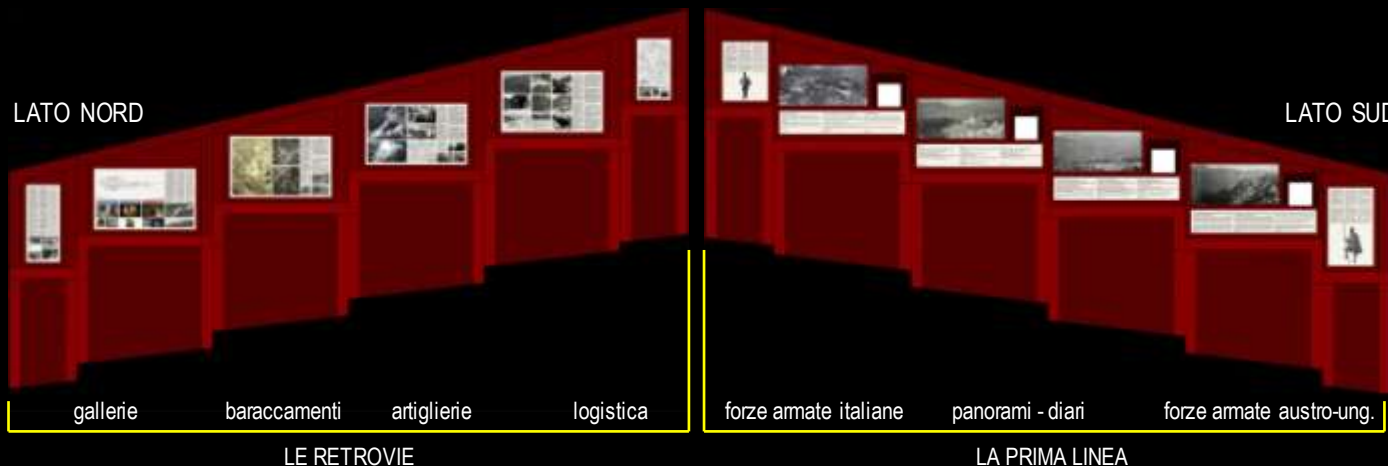
Il "Trincerone" italiano è stato il manufatto che, resistendo agli attacchi, ha permesso l'arresto dell'offensiva austro-ungarica del maggio 1916, la Strafexpedition. Costruito nell'estate del 1915, era in posizione dominante rispetto alle linee nemiche: controllava la strada della Vallarsa e, sul fronte opposto, spalleggiato dalle postazioni di artiglieria sul Monte Baldo, è divenuto un muro insormontabile.

Prima dell'intervento, esso giaceva totalmente nascosto e irriconoscibile, ricoperto da detriti e vegetazione, che raggiungevano la sommità dei pochi resti di murature. Una accurata pulizia ha riportato alla luce i brani di muratura esistenti, raggiungendo il piano di calpestio originale; la limitatezza dei tratti di muratura rinvenuti, l'assenza della parte superiore del muro con la serie di feritoie (ne rimanevano solo 4), unita alla posizione del manufatto, non consentivano, con la sola pulizia, una sua corretta lettura e individuazione. Sulla base della documentazione storica e sui rinvenimenti effettuati sul posto, si è operata una proposta per il suo restauro. La muratura esistente è stata ripulita e consolidata; sopra di essa, per un tratto limitato del muro, si è riproposta la parte mancante.

Il nuovo è stato staccato dall'esistente per mezzo di una rientranza nella muratura e mediante l'utilizzo di un calcestruzzo nuovo, con una superficie differente per non creare confusione tra le due parti che rimangono sempre perfettamente distinguibili. Il grado di finitura della superficie del nuovo darà spazio nel tempo all'aggressione (solo superficiale) della natura del luogo.

2009

2011



LATO NORD

LATO SUD

gallerie

baraccamenti

artiglierie

logistica

forze armate italiane

panorami - diari

forze armate austro-ung.

LE RETROVIE

LA PRIMA LINEA

L'altro luogo simbolo è la trincea di prima linea austro-ungarica del "Kopfstellung", dagli italiani denominata del "Baracchino"; qui esisteva un manufatto costruito in legno misto ad acciaio, del quale ora non rimane più nulla. Nella sua sede si è realizzato uno spazio didattico-informativo pensato nella forma, dimensioni e proporzioni della trincea originale. Il nuovo intervento è stato realizzato in acciaio verniciato, di lunghezza totale pari a 6 m.

Nelle pareti della nuova trincea ci sono due tipi di "feritoie": una - simbolica - che guarda alla storia: pannelli serigrafati con immagini e testi descrittivi che trattano da un lato il tema della prima linea, dall'altro l'articolazione delle retrovie, la fortificazione della montagna. L'altro tipo di feritoia è reale, guarda verso quelle che sono state le prime linee nemiche.

Gli interventi su “Trincerone” e “Baracchino” pongono la questione del significato del tema del recupero, inteso come tornare a vedere, vedere *nuovamente* (recuperare, *ricuperare*); la parola *nuovamente* implica che l’oggetto che viene riveduto venga riconosciuto nella sua forma ma qualcosa, dopo una distanza temporale e culturale di circa 100 anni, cambi. In questo caso, cambia il significato: da trincea diventa spazio didattico-informativo; viene reinterpretata la forma ma ne viene necessariamente mutato il significato.

Si pone poi un’altra questione: il tema del ricordo contrapposto a quello della nostalgia. Il ricordo (*ricordare* ha la stessa radice etimologica di *ricuperare*), lavorando sul piano dell’immagine, fa riferimento al tema dell’oggettività; per contro la nostalgia, lavorando sul piano personale, la soggettività. Nel progetto si è cercato di evitare qualsiasi intervento di tipo nostalgico (soggettivo) basandosi su una rilettura critico-interpretativa delle immagini che i manufatti e l’area nel suo complesso propongono.

Che senso ha riproporre l’immagine di una trincea oggi, stare *in trincea* in questo luogo? Dalle feritoie si torna a fissare (si difende con lo sguardo) l’immagine del paesaggio, dimenticata, per riproporne e riscoprime il carattere.



Dal “Baracchino” verso la prima linea italiana.



Dal “Trincerone” verso la prima linea austro-ungarica.

IL PERCORSO DI VISITA.

Il percorso di visita forma un anello lungo 1.500 metri, con un dislivello di circa 90 metri; esso si sviluppa camminando all'interno di trincee e camminamenti.

Lasciata l'automobile in prossimità dell'ingresso della strada forestale della "Foraora", si incontra subito la prima tabella, di carattere generale. Si parte dalle postazioni austro-ungariche e, imboccando il camminamento in salita, si arriva alla prima linea. Da lì il bosco rado permette un primo sguardo sulle linee italiane e, sullo sfondo, al "Trincerone". Raggiunto l'avamposto austriaco dei "Sassi Bianchi" e attraversata la "terra di nessuno", si costeggia l'Avamposto italiano di sinistra del "Trincerone". Una breve salita conduce alla "Galleria D". Seguendo la strada si tocca lo "Sbarramento Intermedio", lo si percorre girando a sinistra e si giunge sul crinale della Vallarsa. Da lì, seguendo un altro camminamento, si ritorna al "Trincerone". Da quel punto, l'assenza di vegetazione permette di vedere Trento, uno degli obiettivi della guerra italiana.

Si percorre il "Trincerone" e la strada fino all'Avamposto italiano di destra. Attraversata di nuovo la "terra di nessuno" si raggiungono gli avamposti austro-ungarici del "Baracchino". Lungo il crinale si notano ingressi di gallerie; percorrendo un camminamento, si torna alla prima linea austro-ungarica da dove, usciti sulla strada e costeggiando una postazione di mitragliatrice, si raggiunge il punto di partenza dell'itinerario. Una deviazione conduce, all'ingresso delle gallerie austro-ungariche del "Roccione Cuboidale".



Partenza percorso

GALLERIA DEL "ROCCIONE CUBOIDALE" TUNNEL / TUNNEL	33 AU
POSTAZIONE BLINDATA DI MITRAGLIATRICE GEPAZERES ANLAGEN / ARMOURD M.G. PLACEMENT	32 AU
CAMMINAMENTO LAUFGRABEN / TRACK	31 AU
POSTO DI GUARDIA FELDWAHNE / GUARDHOUSE	30 AU
POSTO DI GUARDIA FELDWAHNE / GUARDHOUSE	29 AU
PRIMA LINEA AUSTRO-UNGARICA VORDERSTE O-U. FRONTLINE / A-U. FRONT LINE	28 AU
INGRESSO ALLE GALLERIE TUNNELINGANG / TUNNEL ENTRANCE	27 AU
POSTI DI GUARDIA FELDWAHNE / GUARD POSTS	26 AU
PANORAMA VERSO IL PASUBIO PANORAMA / PANORAMA	25 IT
GALLERIA DI COLLEGAMENTO VERBANDUNGSTUNNEL / CONNECTION TUNNEL	24 IT
AVAMPOSTO DI DESTRA RECHTEN VORPOSTEN / RIGHT OUTPOST	23 IT
CAMMINAMENTO VERSO L'AVAMPOSTO LAUFGRABEN / TRACK	22 IT
INGRESSO AL CAMMINAMENTO LAUFGRABEN EINGANG / ENTRANCE TO THE TRACK	21 IT
IL "TRINCERONE" DER "TRANCERONE" / THE "TRANCERONE"	20 IT
PANORAMA VERSO TRENTO PANORAMA / PANORAMA	19 IT
CAMMINAMENTO VERSO IL "TRINCERONE" LAUFGRABEN / TRACK	18 IT
SBARRAMENTO INTERMEDIO MITTLERE SPERRE / INTERMEDIATE BARRIER	17 IT
INGRESSO ALLA "GALLERIA E" EINGANG ZUM "E-TUNNEL" / ENTRANCE TO THE "E-TUNNEL"	16 IT
TRINCEA DI PRIMA LINEA ITALIANA SCHUTZENGRABEN / TRENCH	15 IT
OSSERVATORIO SULLA "FORAORA" BEOBSICHTIGUNGSPOSTEN / OBSERVATORY	14 IT
INGRESSO DELLA "GALLERIA D" EINGANG IN DEN "D-TUNNEL" / ENTRANCE TO THE "D-TUNNEL"	13 IT
AVAMPOSTO DI SINISTRA DEL "TRINCERONE" LINKER VORPOSTEN / LEFT OUTPOST	12 IT
I "SASSI BIANCHI" DIE "SASSI BIANCHI" / THE "SASSI BIANCHI"	11 AU
VERSO I "SASSI BIANCHI" BEI DEN "SASSI BIANCHI" / TO THE "SASSI BIANCHI"	10 AU
PANORAMA VERSO L'ITALIA PANORAMA / PANORAMA	09 AU
CAMMINAMENTO VERSO L'AVAMPOSTO LAUFGRABEN / TRACK	08 AU
POSTAZIONE DI RIFLETTORE SICHERHEITSPERSTELLUNG / SPOTLIGHT PLACEMENT	07 AU
INGRESSO ALLE GALLERIE TUNNELINGANG / ENTRANCE TO THE TUNNELS	06 AU
PRIMA LINEA AUSTRO-UNGARICA VORDERSTE O-U. FRONTLINE / A-U. FRONT LINE	05 AU
CRATERE DI BOMBA DA 240 BOMBARDETROICHTER / BOMB CRATER	04 AU
CRATERE DI GRANATA DA 305 GRANATTROICHTER / GRENADE CRATER	03 AU
CAMMINAMENTO VERSO LA PRIMA LINEA LAUFGRABEN / TRACK	02 AU
POSTAZIONI DI LANCIAMINE AD ARIA COMPRESSA DRUCKLUFTMINENWERFER / COMP. AIR MINE LAUNCHER	01 AU

Il percorso di visita nel camminamento verso il "Trincerone".



Il percorso di visita nel camminamento verso la prima linea austro-ungarica



LA DIDATTICA

Lungo il percorso di visita si è accompagnati da tabelle che, con gradualità di contenuti, forniscono informazioni in tre lingue a carattere generale e puntuale.

Alla partenza del percorso una tabella introduce concetti di carattere storico-bellico, dalla scala generale dell'intero fronte italo-austriaco alla specificità del luogo, mediante testi ed immagini. Viene illustrato e descritto il percorso ed il progetto.

Un secondo grado di informazioni viene fornito da tre tabelle, intervallate lungo il percorso, che illustrano rispettivamente la prima linea austro-ungarica, la prima linea italiana ed i cimiteri di guerra.

A fianco di ogni manufatto, una tabella lo identifica e ne dà una breve descrizione, dove possibile con fotografie storiche.

Sono state predisposte immagini panoramiche che riconnettono l'area con il contesto geografico generale, nominando i principali luoghi individuabili e indicando il percorso delle linee contrapposte.

A complemento, la struttura didattica-informativa è vista in precedenza.

Le varie tipologie di tabelle, uniformi per quanto riguarda il linguaggio architettonico, vengono declinate per dimensione a seconda del contenuto, partendo dalla più grande (tab. generale) alle nominali. La declinazione comporta anche forme differenti: la tabella generale per dimensione, segnala l'inizio del percorso; le tabelle descrittive delle linee e dei panorami sono conformate a leggio ed aperte verso l'oggetto della descrizione; le tabelle puntuali sono volutamente piccole per dare spazio al manufatto.

Tabella generale, posizionata alla partenza del percorso



Tablelle puntuali



Tabella illustrante la prima linea austro-ungarica



Tabella panorama verso la Vallagarina



DATI DIMENSIONALI:

-SUPERFICIE AREA RECUPERATA

Circa 35.000 mq.

-MANUFATTI RECUPERATI E RESI VISITABILI
N° 29

DI CUI: 18 austro-ungarici
11 italiani

-TRINCEE E CAMMINAMENTI RIPULITI E RESI
PERCORRIBILI

850 metri circa

DI CUI: 500 austro-ungarici
250 italiani
100 segnalazione trincee
sulla sede stradale

- LUNGHEZZA PERCORSO DI VISITA

1.500 metri circa

COMMITTENTE:
PROPRIETÀ:
COLLABORAZIONE :
CONSULENZA STORICA :
COLLABORAZIONE

PROGETTAZIONE:
PROGETTO ARCHIT. ; ESECUTIVI E DIREZ. LAVORI
PROGETTO ARCHIT. ; ASSISTENZA A ESECUTIVI E D.L.
COORDINAMENTO SICUREZZA
CONSULENZA STORICA LOCALIZZAZIONI:
CONSULENZA STATICA

RILIEVI TOPOGRAFICI
RILIEVI GALLERIE

STRUTTURE DIDATTICHE:
TESTI, IMMAGINI:
PROGETTO E COMPOSIZIONE
ASSISTENZA
TRADUZIONI
COLLABORAZIONI

DITTE ESECUTRICI:
LAVORI FORESTALI

LAVORI EDILI RESTAURO

STRUTTURE METALLICHE
STAMPA PANNELLI

FONDAZIONE PARCO BOTANICO DEL CENGIO ALTO - ROVERETO
COMUNE DI ROVERETO
MUSEO CIVICO DI ROVERETO
MUSEO STORICO ITALIANO DELLA GUERRA - ROVERETO
CUSTODIA, STAZIONE, DISTRETTO FORESTALE - ROVERETO

ARCH. ALESSANDRO ANDREOLLI
ARCH. GIORGIO CAMPOLONGO
P.IND. ENRICO FASANELLI
TIZIANO BERTÉ
ING. DONATO MUTINELLI
TECNOLAB TRENTO – ING. ZANONI
GEOM. GIANLUCA E DANIELE AMOROSO; GEOM. DAMIANO ANDREOLLI
GRUPPO GROTTI "E. RONER" – CAI-SAT ROVERETO

TIZIANO BERTÉ
ARCH. ALESSANDRO ANDREOLLI
ARCH. GIORGIO CAMPOLONGO
ROBERT KRATZER; NEIL WADDINGTON; ANTONIO BURINATO
SIRO OFFELLI; MICHELE ZANDONATI

COOP. ARTI E MESTIERI ROVERETO
MAURO RECH – FOLGARIA
COOP 90 – PERGINE VALSUGANA
IMPRESA BASSO - TRENTO
PEDERZOLLI DINO E AMPELIO - CAVEDINE
LUIGI VEGLIO – TRENTO
ZIRKOTECH – BORGO VALSUGANA

Impaginazione, elaborazioni grafiche, testi, fotografie attuali: Alessandro Andreolli . Testo storico: Tiziano Bertè.
Immagine storiche: Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto. Modelli: Alessandro Andreolli ; Giorgio Campolongo.